



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 5 dicembre 2011 (06.12)
(OR. en)**

18195/11

**ELARG 149
COWEB 278**

RISULTATI DEI LAVORI

del: Consiglio "Affari generali"

in data: 5 dicembre 2011

n. doc. prec.: 17692/1/11 REV 1 ELARG 138 COWEB 270

n. doc. Comm.: 15608/11 ELARG 108 COWEB 225

Oggetto: ALLARGAMENTO E PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E DI
ASSOCIAZIONE

– Conclusioni del Consiglio.

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione adottate dal Consiglio "Affari generali" del 5 dicembre 2011.

CONSIGLIO "AFFARI GENERALI"

**CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SULL'ALLARGAMENTO
E IL PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E DI ASSOCIAZIONE**

STRATEGIA DI ALLARGAMENTO

1. In linea con il rinnovato consenso sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006 e con le conclusioni del Consiglio del 14 dicembre 2010, il Consiglio si compiace della comunicazione della Commissione, in data 12 ottobre 2011, concernente la strategia di allargamento e le sfide principali per il periodo 2011-2012, nonché del parere sull'adesione della Croazia all'Unione europea, del parere sulla domanda di adesione della Serbia e delle relazioni su Turchia, Croazia, Islanda, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo¹, e prende debitamente atto delle conclusioni e delle raccomandazioni in esse contenute.
2. Il processo di allargamento continua a consolidare la pace, la democrazia e la stabilità in Europa e consente all'UE di trovarsi meglio posizionata per far fronte alle sfide mondiali. Il potere di trasformazione del processo di allargamento genera riforme politiche ed economiche di vasta portata nei paesi dell'allargamento, il che giova altresì all'UE nel suo insieme. Ne offre una solida testimonianza il completamento positivo dei negoziati di adesione con la Croazia, che invia un segnale positivo alla regione nel suo complesso.

¹ Ai sensi della risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nelle presenti conclusioni i riferimenti al Kosovo non pregiudicano le posizioni degli Stati membri sullo status.

3. Il Consiglio riafferma l'importanza dell'attuazione coerente del rinnovato consenso sull'allargamento che si basa sul consolidamento degli impegni, su un'equa e rigorosa condizionalità, su una migliore comunicazione, unitamente alla capacità dell'UE di integrare nuovi membri, nell'ambito del quale ciascun paese sarà valutato secondo i suoi meriti. Una politica di allargamento credibile è essenziale per mantenere lo slancio delle riforme nei paesi interessati e il sostegno pubblico per l'allargamento negli Stati membri. Il Consiglio mantiene il fermo impegno a portare avanti il processo di allargamento sulla base dei principi e delle conclusioni concordati.

4. Nella maggior parte dei paesi dell'allargamento permangono sfide essenziali. Il potenziamento dello stato di diritto e la riforma della pubblica amministrazione sono essenziali per avvicinarsi all'UE e successivamente assumere pienamente gli obblighi che comporta l'adesione all'UE. L'esperienza acquisita nell'ambito dei negoziati con la Croazia dovrebbe essere messa a frutto nei negoziati futuri, segnatamente in relazione ai capitoli di negoziato su sistema giudiziario e diritti fondamentali e giustizia, libertà e sicurezza. Il Consiglio prende atto con favore della proposta della Commissione relativa a un nuovo approccio a tali capitoli e confida di poter sviluppare la sua posizione sull'approccio nel contesto di futuri quadri di negoziazione, in base alla proposta della Commissione e muovendo dalla prassi consolidata degli attuali quadri di negoziato nell'ambito del consenso rinnovato sull'allargamento. Le questioni suddette dovrebbero essere affrontate al più presto nel processo di allargamento per concedere un periodo di tempo quanto più lungo possibile per definire la legislazione necessaria, creare le istituzioni e conseguire una solida serie di risultati prima della chiusura dei negoziati. Il Consiglio invita la Commissione a riferire periodicamente sui progressi in ordine ai suddetti capitoli e a presentare raccomandazioni al fine di garantire progressi di negoziato complessivamente bilanciati. Rileva positivamente che la proposta della Commissione contempla incentivi e sostegno ai paesi candidati, come pure misure correttive secondo i casi. Il Consiglio accoglie con favore la maggiore interazione con gli Stati membri prevista dal nuovo approccio.

5. Il Consiglio ricorda che i problemi connessi alla libertà di espressione e dei media continuano altresì a destare particolare preoccupazione e invita la Commissione a monitorare strettamente gli sviluppi in tale settore. Inoltre, dovrebbero proseguire i lavori sul miglioramento dell'inclusione sociale ed economica dei gruppi vulnerabili, inclusi i Rom, in particolare tramite il quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom. Il Consiglio sottolinea quanto sia importante tutelare i diritti delle persone appartenenti a minoranze sessuali e promuovere una cultura della tolleranza.

6. Anche i paesi dell'allargamento sono colpiti dalla crisi economica e finanziaria mondiale e hanno imboccato il cammino della ripresa economica, sebbene con ritmi diversi. Ulteriori sforzi intesi a mettere in atto riforme strutturali e risanamento di bilancio nonché riforme connesse all'UE, compresa la strategia Europa 2020, dovrebbero accelerare la ripresa e la crescita e aiutare questi paesi a prepararsi alle nuove procedure di sorveglianza dell'Unione economica e monetaria. Il Consiglio sottolinea che sviluppare la cooperazione con i paesi dell'allargamento in materia di trasporti e di energia costituisce un vantaggio diretto per le imprese e i cittadini europei.

7. La cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato restano componenti essenziali del processo di allargamento. Esse contribuiscono alla prosperità, alla stabilità, alla riconciliazione e a un clima propizio ad affrontare le questioni bilaterali in sospeso e il retaggio del passato. Il Consiglio incoraggia tutte le parti interessate ad affrontare al più presto le questioni bilaterali che esulano dalla sfera di competenza dell'UE e/o dagli impegni assunti nei suoi confronti, in uno spirito costruttivo e tenendo conto degli interessi e dei valori globali dell'UE.

8. Il Consiglio attende con interesse la presentazione da parte della Commissione di proposte per il nuovo quadro dell'assistenza preadesione nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020. Sulla base dei risultati positivi del sostegno finanziario e tecnico fornito ai paesi dell'allargamento dall'attuale Strumento di assistenza preadesione, il Consiglio si compiace tra l'altro dell'intenzione di rafforzare il legame tra l'assistenza finanziaria e le priorità politiche per ciascun paese dell'allargamento, nonché di aumentare la flessibilità e semplificare le procedure, garantendo nel contempo la visibilità, la piena trasparenza delle azioni intraprese, una titolarità rafforzata come pure risultati e un impatto migliori. Il ruolo della società civile dovrebbe essere rafforzato nei programmi attuati sia tramite gli enti governativi sia come diretti beneficiari dell'assistenza dell'UE.

Croazia

9. Il Consiglio accoglie con favore il completamento positivo dei negoziati di adesione con la Croazia avvenuto il 30 giugno 2011, che segna una tappa storica nel percorso della Croazia verso l'UE e fornisce un nuovo slancio alla prospettiva europea dei Balcani occidentali.
10. Il Consiglio constata con soddisfazione la conclusione dei lavori sul trattato di adesione. Il Consiglio si compiace del parere positivo della Commissione del 12 ottobre 2011 nonché dell'approvazione del Parlamento europeo del 1° dicembre 2011 e attende con interesse la firma del trattato di adesione il 9 dicembre 2011 a Bruxelles. In attesa della conclusione positiva delle procedure di ratifica, il Consiglio attende con interesse di salutare la Croazia come nuovo membro a partire dal 1° luglio 2013.

11. Il Consiglio prende atto dei risultati e delle raccomandazioni presentati dalla Commissione nella relazione sulla Croazia del 2011 e delle tabelle di monitoraggio aggiornate presentate al Consiglio il 27 ottobre 2011. Il Consiglio rileva con soddisfazione che la Croazia ha raggiunto un alto livello di preparazione ai fini dell'adesione e la incoraggia a continuare a compiere sforzi intesi ad affrontare tutte le questioni individuate, segnatamente nel settore giudiziario e dei diritti fondamentali, della giustizia, della libertà e della sicurezza nonché della politica di concorrenza. L'attuazione delle riforme strutturali per migliorare il potenziale di crescita e la competitività internazionale dell'economia deve essere intensificata. La Croazia deve inoltre continuare a consolidare le riforme attuate e i risultati ottenuti nei negoziati di adesione.

12. L'adesione della Croazia conferma l'impegno dell'UE a favore della prospettiva europea di tutti i paesi dei Balcani occidentali e contribuirà a rafforzare la stabilità, la libertà e la prosperità in Europa. Il Consiglio si compiace della dichiarazione della Croazia sulla promozione dei valori europei nell'Europa sud-orientale e in particolare del fatto che la Croazia si sia impegnata a far sì che il processo di adesione dei paesi candidati non sia ostacolato da questioni bilaterali. Si prevede che la Croazia continui a svolgere un ruolo attivo nell'ambito della cooperazione regionale nei Balcani occidentali, anche in settori quali il ritorno dei profughi, la cooperazione giudiziaria e la gestione delle frontiere. Tenendo conto dell'importanza delle relazioni di buon vicinato, il Consiglio incoraggia la Croazia a continuare a risolvere tutte le questioni bilaterali e regionali in sospeso, comprese quelle relative alla successione, basandosi sui progressi compiuti finora. Il Consiglio deplora le recenti dichiarazioni e misure che potrebbero mettere in questione l'importanza della riconciliazione e la necessità di fare giustizia attraverso le azioni penali per crimini di guerra e invita i leader politici ad evitare le dichiarazioni e misure suddette, in linea con gli impegni assunti dalla Croazia durante i negoziati di adesione. Resta essenziale la piena collaborazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY).

13. In linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 giugno 2011, il Consiglio sottolinea l'importanza che attribuisce al monitoraggio del modo in cui la Croazia rispetta tutti gli impegni assunti durante i negoziati di adesione, ivi compresi quelli cui deve adempiere prima della data di adesione, e ai preparativi costanti della Croazia volti ad assumere le proprie responsabilità in quanto Stato membro al momento dell'adesione. Il Consiglio attende con interesse la prossima valutazione semestrale che sarà presentata dalla Commissione nella primavera 2012 e una relazione di monitoraggio globale che sarà presentata nell'autunno 2012 in linea con le disposizioni del trattato di adesione.

Turchia

14. Il Consiglio ribadisce l'importanza che annette alle relazioni dell'UE con la Turchia. La Turchia è un paese candidato nonché un partner fondamentale dell'Unione europea. Pertanto, il Consiglio si compiace del recente svolgimento delle elezioni politiche nel giugno 2011, tenutesi nel pieno rispetto delle norme democratiche e dello stato di diritto. La consistente affluenza alle urne e l'ampia rappresentanza nel nuovo Parlamento dimostrano la volontà di democrazia, stabilità e progresso del popolo turco.
15. Il Consiglio rileva inoltre che la dinamica economia della Turchia, che continua a crescere a ritmo sostenuto, fornisce un contributo alla prosperità dell'intero continente europeo. Con i suoi stretti legami con l'UE in termini di commercio e di investimenti, la Turchia è una parte preziosa della competitività europea. Inoltre, il Consiglio riconosce l'influente ruolo regionale della Turchia nel sostenere le riforme, anche rispetto ai recenti sviluppi in Nord Africa.

16. Il Consiglio si compiace del costante impegno della Turchia nei riguardi del processo di negoziazione e del programma di riforme politiche, ribadito anche dall'istituzione del nuovo ministero degli affari con l'UE. Sono state affrontate priorità importanti, compresi il controllo civile sulle forze di sicurezza, la riforma della giustizia, la libertà di culto e la ratifica del protocollo opzionale alla convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (OPCAT). Ribadendo che il pacchetto di riforme costituzionali è un passo importante nella giusta direzione, il Consiglio continua a sottolineare che è fondamentale che il processo di attuazione sia in linea con gli standard europei. Il Consiglio si compiace dei primi passi della Turchia verso la riforma costituzionale e incoraggia tale paese ad assicurare una consultazione quanto più ampia possibile su questo tema, che coinvolga tutti i partiti politici e l'intera società civile. Il Consiglio si attende che la realizzazione e il seguito dato all'apertura democratica, in particolare sulla questione curda, comincino a sortire i risultati attesi. A tale riguardo, la riforma costituzionale fornisce un quadro prezioso.
17. Sulla scorta dei progressi realizzati, il Consiglio invita la Turchia a migliorare ulteriormente l'osservanza dei diritti e delle libertà fondamentali de iure e de facto, specie per quanto riguarda la libertà di espressione. Le restrizioni pratiche alla libertà dei media, il gran numero di procedimenti giudiziari avviati nei confronti di scrittori, giornalisti, accademici e difensori dei diritti umani e la frequente censura operata nei confronti di siti Internet destano tutti serie preoccupazioni cui occorre dare risposta. Sono necessari inoltre ulteriori sforzi al fine di assicurare il pieno rispetto dei criteri di Copenaghen per quanto riguarda, fra l'altro, la libertà di culto, i diritti di proprietà, i diritti sindacali, i diritti delle persone appartenenti alle minoranze, i diritti delle donne e dei bambini, le misure antidiscriminazione e la parità di genere, nonché la lotta contro la tortura e i maltrattamenti. La recente adozione della normativa che modifica la legge sulle fondazioni volta ad agevolare il recupero dei beni confiscati alle comunità non musulmane è un passo importante e accolto con soddisfazione, purché ne sia garantita l'effettiva attuazione.

18. Il Consiglio condanna con la più grande fermezza tutti gli attentati e atti terroristici commessi sul territorio turco ed esprime piena solidarietà alla Turchia. Ricorda che il PKK figura nell'elenco delle organizzazioni terroristiche stilato dall'UE. Il Consiglio ribadisce che resta risolutamente al fianco della Turchia ed è disposto a intensificare il dialogo e la cooperazione con tale paese nella lotta contro il terrorismo che deve essere condotta nel rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e del diritto internazionale, pur preservando la pace e la stabilità nella regione.

19. La Turchia ha continuato ad essere attiva nei confronti del "grande vicinato" e rimane un attore regionale importante in Medio Oriente, nei Balcani occidentali, in Afghanistan/Pakistan, nel Caucaso meridionale e in Nord Africa. In linea con i principi enunciati nel quadro di negoziazione, il Consiglio incoraggia la Turchia a sviluppare la sua politica estera a complemento e in coordinamento con l'UE e ad allinearsi progressivamente alle politiche e posizioni dell'UE. Al riguardo, il Consiglio rimane impegnato a rafforzare ulteriormente l'attuale dialogo politico dell'UE con la Turchia sulle questioni di politica estera di reciproco interesse.

20. La Turchia è uno dei principali paesi di origine e di transito dell'immigrazione clandestina verso l'UE e il Consiglio incoraggia la Commissione e la Turchia ad avviare, secondo la prassi consolidata, un dialogo su visti, mobilità e migrazione e sottolinea la necessità di concludere l'accordo di riammissione negoziato tra l'UE e la Turchia e di procedere alla sua effettiva attuazione. Frattanto, l'adeguata attuazione degli accordi bilaterali di riammissione esistenti e delle disposizioni di riammissione contenute in accordi analoghi rimane una priorità.

21. Il Consiglio sottolinea, in linea con il quadro di negoziazione e con le precedenti conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio, che la Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato e a risolvere pacificamente le controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, ricorrendo, se necessario, alla giurisdizione della Corte internazionale di giustizia. A tale riguardo, l'Unione esprime grave preoccupazione ed esorta ad evitare ogni tipo di minaccia o atto contro uno Stato membro o ogni fonte di attrito o azioni suscettibili di nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. Inoltre, l'UE sottolinea nuovamente tutti i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE, che comprendono tra l'altro il diritto di stipulare accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali. in conformità all'acquis dell'Unione e del diritto internazionale, ivi inclusa la convenzione ONU sul diritto del mare.
22. Il Consiglio deplora che la Turchia abbia dichiarato di voler congelare le relazioni con la presidenza dell'UE nel secondo semestre del 2012 e sottolinea che la presidenza del Consiglio dell'UE è prevista dal trattato sull'Unione europea.
23. Nel rammentare le conclusioni dell'11 dicembre 2006 e la dichiarazione del 21 settembre 2005, il Consiglio rileva con profondo rammarico che la Turchia, nonostante i ripetuti inviti, continua a rifiutarsi di adempiere l'obbligo di attuare, in maniera integrale e non discriminatoria verso tutti gli Stati membri, il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione. Tale attuazione potrebbe dare una svolta positiva al processo negoziale. In mancanza di progressi a tale riguardo, il Consiglio manterrà le sue misure del 2006 e ciò continuerà a ripercuotersi sul progresso generale dei negoziati. Inoltre, la Turchia non ha ancora compiuto passi avanti verso la necessaria normalizzazione delle sue relazioni con la Repubblica di Cipro. Il Consiglio invita la Commissione a vigilare attentamente e a riferire in modo specifico su tutte le questioni oggetto della dichiarazione della Comunità europea e dei suoi Stati membri del 21 settembre 2005 nella prossima relazione annuale. Su tale base, il Consiglio continuerà a seguire e a esaminare con attenzione i progressi realizzati, conformemente alle sue conclusioni dell'11 dicembre 2006 e del 14 dicembre 2010. Si attendono ora progressi senza ulteriori indugi.

24. Come sottolineato nel quadro di negoziazione, il Consiglio si aspetta inoltre che la Turchia sostenga attivamente i negoziati in corso volti a una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota nell'ambito delle Nazioni Unite, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e nel rispetto dei principi sui quali si fonda l'Unione. L'impegno e il contributo in termini concreti della Turchia in vista di detta soluzione globale sono fondamentali.

25. Ricordando che i negoziati sono entrati in una fase più impegnativa, il Consiglio osserva che la Turchia sarà in grado di accelerare l'andamento dei negoziati progredendo nella realizzazione dei parametri, soddisfacendo i requisiti indicati nel quadro di negoziazione e onorando gli impegni assunti nei confronti dell'UE.

26. Pertanto il Consiglio prende atto con favore del programma costruttivo con la Turchia proposto dalla Commissione. Il Consiglio sottolinea che un programma costruttivo dovrebbe sostenere il processo negoziale, in linea con il quadro di negoziazione e le pertinenti conclusioni del Consiglio. Il programma potrà spaziare su una ampia gamma di settori di interesse comune: riforme politiche, dialogo sulla politica estera, allineamento con l'acquis, visti, mobilità e migrazione, commercio, energia, lotta al terrorismo e partecipazione ai programmi UE. Il contributo della Turchia all'Unione potrà essere pienamente effettivo solo nel contesto di un approccio credibile al processo negoziale.

Islanda

27. Il Consiglio accoglie con favore la relazione della Commissione del 12 ottobre 2011 sull'Islanda e prende atto delle conclusioni e raccomandazioni in essa contenute. Il Consiglio si congratula con l'Islanda per i progressi compiuti quest'anno. Il processo di esame analitico dell'acquis è stato quasi completato e i negoziati di adesione hanno prodotto solidi risultati, creando in tal modo uno slancio positivo.
28. Il Consiglio rileva che il livello generale di preparazione e di integrazione per quanto riguarda la conformità con l'acquis UE rimane elevato, grazie all'adesione dell'Islanda allo Spazio economico europeo (SEE) e all'accordo Schengen, nonché alla qualità della sua pubblica amministrazione. Il Consiglio è impegnato a far avanzare il processo negoziale in linea con i requisiti indicati nel quadro di negoziazione, compreso l'adempimento degli obblighi dell'Islanda nel quadro dell'accordo SEE, tenuto pienamente conto tra l'altro delle conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010. I negoziati di adesione saranno finalizzati all'adozione integrale dell'acquis UE da parte dell'Islanda, che dovrà anche garantirne - alla data di adesione - la piena attuazione e applicazione, tenendo debitamente conto dei meriti propri dell'Islanda e delle disposizioni del quadro di negoziato.
29. Il Consiglio prende atto con soddisfazione dei progressi compiuti dall'Islanda nello stabilizzare l'economia e riprendersi dalla crisi finanziaria ed economica del 2008/2009 nonché del completamento positivo del programma dell'FMI nell'agosto 2011. L'Islanda dovrebbe essere in grado di far fronte a medio termine alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione purché continui ad ovviare alle carenze esistenti per mezzo di opportune politiche macroeconomiche e riforme strutturali.
30. In linea con il consenso rinnovato sull'allargamento, il Consiglio si compiace delle iniziative di comunicazione per promuovere un dibattito pubblico informato sul processo di adesione dell'Islanda e sottolinea l'importanza di continuare a fornire informazioni sull'adesione all'UE.

BALCANI OCCIDENTALI

31. Il Consiglio riafferma il suo impegno indiscutibile per la prospettiva europea dei Balcani occidentali, che rimane essenziale per la stabilità, la riconciliazione e il futuro della regione. Riafferma altresì la necessità del rispetto di un'equa e rigorosa condizionalità, nel quadro dei criteri politici di Copenaghen e del processo di stabilizzazione e associazione e conformemente al consenso rinnovato sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006.
32. Il Consiglio rammenta che, compiendo progressi concreti nel campo delle riforme economiche e politiche e adempiendo alle condizioni e ai requisiti necessari, i potenziali candidati restanti dei Balcani occidentali dovrebbero ottenere lo status di candidato, in base ai loro meriti, con l'obiettivo ultimo dell'adesione all'Unione europea. Inoltre, il livello soddisfacente di adempimento degli obblighi assunti da un paese nell'ambito di un accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA), disposizioni commerciali comprese, costituisce per l'UE un criterio fondamentale in base al quale valutare qualsiasi domanda di adesione.
33. Il Consiglio si compiace degli ulteriori progressi compiuti dai paesi dei Balcani occidentali riguardo alla riconciliazione e alla cooperazione regionale, pur sottolineando che tutte le parti interessate devono garantire l'inclusività di tale processo. La cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato restano componenti essenziali del processo di stabilizzazione e associazione. Le parti interessate dei Balcani occidentali devono garantire che loro eventuali controversie non influiscano negativamente sull'obiettivo condiviso di progredire verso l'adesione all'UE. Le controversie e le questioni pendenti dovrebbero essere risolte in linea con il diritto internazionale e con i principi riconosciuti, anche attraverso l'attuazione degli accordi giuridicamente vincolanti, tra gli altri l'accordo sulle questioni di successione. Il Consiglio si compiace del completamento del processo di Sarajevo relativo a soluzioni sostenibili per i profughi e gli sfollati.

34. Il Consiglio riconosce l'importanza della liberalizzazione dei visti per tutti i cittadini dei Balcani occidentali. Incoraggia la Commissione a continuare a seguire attentamente l'applicazione di tutte le condizioni stabilite per la liberalizzazione attraverso il meccanismo di follow-up e anche riferendo periodicamente al Consiglio e al Parlamento europeo. Il Consiglio invita le autorità dei paesi dei Balcani occidentali a fare quanto necessario per scongiurare l'abuso del regime di esenzione dal visto al fine di garantire la prosecuzione senza restrizioni di tale regime.
35. Il Consiglio sottolinea l'importanza della protezione di tutte le minoranze e incoraggia i governi della regione a intraprendere le azioni necessarie per affrontare le preoccupazioni persistenti.

Ex Repubblica jugoslava di Macedonia

36. Il Consiglio si compiace degli ulteriori progressi realizzati dall'ex Repubblica jugoslava di Macedonia nei principali settori di riforma e del fatto che il paese rispetta gli impegni previsti dall'accordo di stabilizzazione e di associazione. Si compiace altresì dei miglioramenti nello svolgimento delle elezioni politiche di giugno che, in tutto il paese, sono state competitive, trasparenti e ben amministrate. Non di meno occorre adoperarsi ulteriormente per promuovere e salvaguardare i diritti fondamentali, in particolare sugli aspetti che continuano a porre sfide significative, soprattutto: libertà d'espressione dei media, indipendenza del sistema giudiziario, riforma della pubblica amministrazione e lotta contro la corruzione nonché miglioramento del contesto imprenditoriale. Il Consiglio accoglie con favore qualsiasi nuovo impulso impresso al processo di riforma dal nuovo governo e lo incoraggia a intensificare gli sforzi. L'attuazione dell'accordo quadro di Ohrid rimane un elemento essenziale della democrazia e dello stato di diritto nel paese.
37. Il Consiglio condivide nel complesso la valutazione della Commissione riguardo al rispetto sufficiente dei criteri politici da parte del paese e fa notare che la Commissione ha nuovamente ribadito la propria raccomandazione di avviare negoziati per l'adesione con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Il Consiglio è pronto a tornare sulla questione nel corso della prossima presidenza.

38. È di fondamentale importanza che si mantengano relazioni di buon vicinato raggiungendo fra l'altro, sotto l'egida dell'ONU, una soluzione alla questione del nome che possa essere accettata da entrambi i paesi. Il Consiglio attende con interesse che il dialogo in corso ad alto livello apporti risultati a breve.

Montenegro

39. Il Consiglio si compiace della valutazione della Commissione sui buoni progressi compiuti dal Montenegro che stanno portando risultati complessivamente soddisfacenti, in particolare riguardo alle priorità fondamentali fissate dall'UE nel 2010 in vista dell'apertura dei negoziati di adesione. Il Montenegro ha raggiunto un elevato livello di conformità con i criteri di adesione, segnatamente il criterio politico, ed ha compiuto ulteriori progressi verso la creazione di un'economia di mercato. Il paese continua inoltre ad adempiere senza complicazioni agli obblighi assunti a norma dell'accordo di stabilizzazione e di associazione. Il Montenegro è in grado di assumere a medio termine gli obblighi che comporta l'adesione nella maggior parte dei settori dell'*acquis*.

40. Alla luce dei progressi compiuti dal Montenegro il Consiglio prende atto della raccomandazione della Commissione che sarà esaminata dal Consiglio europeo secondo la prassi consolidata.

41. Il Consiglio ricorda che la completa attuazione delle riforme, soprattutto nel settore fondamentale dello stato di diritto, è essenziale. A tale riguardo, il Consiglio sottolinea che resterà essenziale lungo tutto il processo di adesione del Montenegro compiere sforzi costanti nell'attuazione delle riforme, con un accento particolare sul settore dello stato di diritto e dei diritti fondamentali, soprattutto sulla lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, in modo da garantire risultati solidi. A tale riguardo, prende atto positivamente della proposta della Commissione di un nuovo approccio per quanto riguarda i capitoli su sistema giudiziario e diritti fondamentali e giustizia, libertà e sicurezza.

Albania

42. Il Consiglio si compiace dei progressi nella cooperazione tra governo e opposizione compiuti recentemente con la creazione di una commissione parlamentare per la riforma elettorale e di un gruppo di lavoro sulla riforma del regolamento di procedura del Parlamento, come pure con l'introduzione di un calendario di adozione di leggi richiedenti una maggioranza dei 3/5 dei voti che ha portato all'adozione delle prime tre leggi di questo tipo. Questi sviluppi positivi dovrebbero contribuire a superare la situazione di stallo che ha dominato la scena politica albanese. Le elezioni locali di maggio sono state giudicate in generale competitive e trasparenti. Tuttavia, il processo elettorale è stato decisamente caratterizzato da carenze che vanno risolte nel quadro di una profonda riforma elettorale. Complessivamente l'Albania ha compiuto progressi limitati nel rispondere ai criteri politici cui è subordinata l'adesione e alle dodici priorità fondamentali per l'avvio dei negoziati a tal fine.
43. Il Consiglio incoraggia il governo e l'opposizione a muovere dai recenti sviluppi positivi, ripristinando e sostenendo pienamente un dialogo politico costruttivo, al fine di appoggiare il funzionamento corretto e l'indipendenza delle istituzioni democratiche fondamentali, segnatamente il parlamento e il sistema giudiziario. L'UE riafferma il suo impegno a favore della prospettiva europea dell'Albania e continuerà a sostenere gli sforzi profusi dal paese in questo processo.
44. Conformemente alle conclusioni del 20 giugno 2011 il Consiglio incoraggia altresì le autorità albanesi a intensificare gli sforzi dedicati al programma di riforme, in particolare l'attuazione delle dodici priorità fondamentali. Ulteriori sforzi sono particolarmente necessari in settori cruciali, tra i quali il sistema giudiziario, la lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, la protezione di tutte le minoranze e i diritti di proprietà. Resta di fondamentale importanza che il governo e l'opposizione, in collaborazione con la società civile, riescano a raggiungere prima delle prossime elezioni un accordo su una profonda riforma elettorale tenendo conto di tutte le raccomandazioni formulate dall'OSCE/ODIHR dal 2007. Solo l'adempimento di dette condizioni consentirà all'Albania di progredire verso l'UE, in linea con le conclusioni del Consiglio di dicembre 2010.

Bosnia-Erzegovina

45. Il Consiglio rinnova il suo invito alla leadership politica della Bosnia-Erzegovina a formare con urgenza, mediante un processo inclusivo, un governo a livello statale e ad affrontare le riforme necessarie ancora in sospeso per compiere passi avanti significativi nel suo cammino verso l'UE. Esso rileva con seria preoccupazione il protrarsi della situazione di stallo politico, che ostacola il corretto funzionamento dello Stato e la realizzazione delle riforme connesse all'Unione. Il Consiglio esorta tutti i leader politici della Bosnia-Erzegovina a tener fede alle proprie responsabilità in proposito e a giungere ad una visione condivisa riguardo al futuro del paese.
46. Il Consiglio prende atto dei recenti sviluppi sulle principali riforme connesse all'UE, segnatamente la legge sugli aiuti di Stato, la legge sul censimento nonché la creazione e i lavori iniziali del Comitato ad hoc congiunto per l'applicazione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Esso ne esorta la rapida traduzione in risultati concreti. Il Consiglio ricorda le iniziative necessarie per progredire verso l'UE, come delineato nelle sue conclusioni del 21 marzo 2011, anche per quanto riguarda l'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e di associazione.
- Il Consiglio sottolinea l'importanza di migliorare e rafforzare l'efficacia del funzionamento dello Stato e delle istituzioni, anche attraverso le necessarie modifiche costituzionali. In particolare il paese dovrà essere in grado di adottare, attuare e applicare le leggi e le norme dell'UE.
47. Richiamandosi alle conclusioni del 21 marzo e del 10 ottobre 2011, il Consiglio ribadisce l'impegno a rafforzare il suo sostegno alla Bosnia-Erzegovina. Nel quadro del riorientamento del suo impegno, il Consiglio riafferma il pieno sostegno al rappresentante speciale dell'Unione europea/capo della delegazione dell'UE, che ha assunto la guida nel sostenere la Bosnia-Erzegovina nelle questioni connesse all'UE. Ribadisce il suo sostegno alla creazione di un dialogo strutturato sulla giustizia nel quadro del processo di stabilizzazione e associazione e invita le autorità della Bosnia-Erzegovina a continuare a impegnarsi al riguardo in maniera costruttiva. Il Consiglio sottolinea che è fondamentale creare un meccanismo di coordinamento efficace per trattare le questioni attinenti all'UE, comprese le questioni connesse allo strumento di assistenza preadesione.

48. Nel contesto della strategia globale dell'UE per la Bosnia-Erzegovina, il Consiglio attende con impazienza il proseguimento delle discussioni in seno alla comunità internazionale sulla riconfigurazione della presenza internazionale, compresi il suo ridimensionamento e l'eventuale trasferimento dell'Ufficio dell'Alto rappresentante, nella sede appropriata. A tale riguardo rileva le discussioni in corso sulla sovrapposizione di compiti tra l'Ufficio dell'Alto rappresentante e l'UE. Il Consiglio invita la Bosnia-Erzegovina a raggiungere gli obiettivi e soddisfare le condizioni ancora in sospeso, tuttora necessari per la chiusura dell'Ufficio dell'Alto rappresentante.
49. Il Consiglio ribadisce il suo impegno indiscutibile nei confronti della prospettiva europea della Bosnia-Erzegovina. E ribadisce inoltre il suo innegabile impegno nei confronti dell'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina in quanto paese sovrano e unito.

Serbia

50. Il Consiglio si compiace del parere della Commissione sulla domanda di adesione all'UE della Serbia. La Serbia ha compiuto considerevoli progressi verso la conformità con i criteri politici stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen e con i requisiti del processo di stabilizzazione e associazione. Il Consiglio riconosce che la Serbia ha raggiunto un livello pienamente soddisfacente nella cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia per quanto riguarda l'arresto di Ratko Mladic e Goran Hadzic. Resta essenziale la collaborazione continua e completa con l'ICTY. Esso si compiace del fatto che la Serbia stia svolgendo un ruolo sempre più attivo per favorire la riconciliazione nella regione, in particolare con la Bosnia-Erzegovina e la Croazia. Per quanto riguarda i criteri economici, la Serbia ha adottato misure importanti per instaurare un'economia di mercato funzionante e ha raggiunto un certo grado di stabilità macroeconomica. Il bilancio della Serbia è positivo per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi assunti a norma dell'accordo di stabilizzazione e di associazione e dell'accordo interinale. La Serbia potrebbe assumere a medio termine gli obblighi che comporta l'adesione in quasi tutti i settori dell'*acquis*.
51. Deve essere mantenuto il ritmo delle riforme cercando di raggiungere il necessario livello di conformità con i criteri di adesione, con particolare attenzione allo stato di diritto, inclusa una conforme attuazione della legislazione adottata. Occorre prestare un'attenzione specifica al trattamento non discriminatorio delle minoranze nazionali ed al miglioramento del contesto imprenditoriale.

52. Il Consiglio ribadisce il suo pieno sostegno al dialogo Belgrado-Pristina e si rallegra dei risultati sinora raggiunti, in particolare per quanto riguarda le dogane, l'accettazione dei diplomi universitari, l'anagrafe, la libera circolazione delle persone, il catasto e la gestione integrata delle frontiere. Invita entrambe le parti a impegnarsi fattivamente su tutta la gamma di questioni, affrontandole tempestivamente e con spirito costruttivo. Il Consiglio invita a proseguire l'attuazione degli accordi sinora raggiunti al fine di giungere a risultati concreti in modo rapido, efficace e duraturo. Sottolinea l'importanza del dialogo per compiere progressi verso la cooperazione regionale inclusiva, compresi gli scambi. Il Consiglio ricorda che il dialogo, e gli accordi grazie ad esso raggiunti, continueranno ad avere un'importanza cruciale per entrambe le parti man mano che adotteranno le ulteriori misure volte al conseguimento della loro prospettiva di adesione all'UE, ed invita entrambe ad intensificare le attività nel prossimo periodo, al fine di raggiungere gli obiettivi indicati nella comunicazione della Commissione europea concernente la strategia di allargamento e le sfide principali per il periodo 2011-2012
53. Alla luce dei progressi finora realizzati dalla Serbia e prendendo atto che questo paese ha già riavviato il dialogo e sta muovendosi velocemente verso l'attuazione in buona fede degli accordi raggiunti finora, il Consiglio prende nota della valutazione positiva della Commissione e della raccomandazione di concedere al paese lo status di candidato che sarà esaminata dal Consiglio europeo, secondo la prassi consolidata. Il Consiglio si attende che la Serbia affronti la questione della cooperazione regionale.
54. Il Consiglio rileva che l'apertura dei negoziati di adesione sarà esaminata dal Consiglio europeo, secondo la prassi consolidata, una volta che la Commissione avrà accertato che la Serbia ha raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione, segnatamente la priorità fondamentale di muovere verso un miglioramento visibile e sostenibile delle relazioni con il Kosovo, secondo le condizioni del processo di stabilizzazione e di associazione indicate nel parere della Commissione, in particolare provvedendo al pieno rispetto dei principi di una cooperazione regionale inclusiva e delle disposizioni del trattato che istituisce la Comunità dell'energia, trovando soluzioni per le telecomunicazioni, continuando ad attuare in buona fede tutti gli accordi raggiunti, e cooperando attivamente con EULEX. Il Consiglio invita la Commissione a presentare una relazione sull'attuazione da parte della Serbia della priorità fondamentale non appena saranno compiuti sufficienti progressi.

55. Il Consiglio attribuisce grande importanza a che EULEX e KFOR possano espletare senza ostacoli i rispettivi mandati.

Kosovo

56. Il Consiglio si compiace del fatto che il Kosovo abbia rafforzato il suo impegno nei confronti dell'agenda europea, anche approfondendo sforzi sostenuti in materia di visti, scambi e sistema giudiziario e con la creazione di un consiglio per l'integrazione nell'UE. Esso accoglie inoltre con favore la maggiore integrazione dei serbi a sud del fiume Iber/Ibar. Il Consiglio prende atto che sono stati realizzati limitati progressi nel programma di riforma nell'anno contrassegnato da elezioni. Il Consiglio esorta il Kosovo ad adottare iniziative urgenti per affrontare le carenze individuate nel processo elettorale e ad accelerare in maniera sostanziale l'andamento della riforma nonché a migliorare la situazione di bilancio in stretta cooperazione con l'FMI. Maggiori sforzi sono necessari in particolare per rafforzare la riforma della pubblica amministrazione e consolidare lo stato di diritto, in particolare dando prova della lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, della riforma della giustizia e della libertà di espressione. Invita il Kosovo ad avviare un programma inclusivo e a lungo termine per il Kosovo settentrionale in stretta cooperazione con l'Unione europea e si compiace dell'intenzione della Commissione di offrire il suo pieno sostegno.
57. Il Consiglio incoraggia il Kosovo ad approfondire la cooperazione con la missione EULEX e ad assicurare il sostegno al lavoro di EULEX in tutti settori del suo mandato.
58. Il Consiglio ribadisce che anche il Kosovo beneficerà della prospettiva di una liberalizzazione del regime dei visti quando saranno soddisfatte tutte le condizioni. Il Consiglio sottolinea che sono essenziali ulteriori progressi in materia di giustizia, libertà e sicurezza. Tenuto conto dei progressi del Kosovo nella riammissione e nel reinserimento e in linea con le conclusioni del Consiglio di dicembre 2010, il Consiglio si compiace dell'intenzione della Commissione di avviare verso la fine dell'anno, fatte salve le posizioni degli Stati membri sullo status, un dialogo sui visti se sono effettivamente soddisfatte tutte le condizioni, di associare pienamente il Consiglio e gli Stati membri dell'UE ad ogni fase del dialogo e di presentare relazioni periodiche sui progressi del Kosovo nell'adozione e nell'attuazione delle opportune riforme, anche in base alle relazioni degli esperti sul terreno degli Stati membri.

59. Il Consiglio ribadisce il suo pieno sostegno al dialogo Belgrado-Pristina e si rallegra dei risultati sinora raggiunti, in particolare per quanto riguarda le dogane, l'accettazione dei diplomi universitari, l'anagrafe, la libera circolazione delle persone, il catasto e la gestione integrata delle frontiere. Invita entrambe le parti a impegnarsi fattivamente su tutta la gamma di questioni, affrontandole tempestivamente e con spirito costruttivo. Il Consiglio invita a proseguire l'attuazione degli accordi sinora raggiunti al fine di giungere a risultati concreti in modo rapido, efficace e duraturo. Sottolinea l'importanza del processo del dialogo per compiere progressi verso la cooperazione regionale inclusiva, compresi gli scambi. Il Consiglio ricorda che il dialogo, e gli accordi grazie ad esso raggiunti, continueranno ad avere un'importanza cruciale per entrambe le parti man mano che esse adotteranno le ulteriori misure volte al conseguimento della loro prospettiva di adesione all'UE, ed invita entrambe ad intensificare le attività nel prossimo periodo.
60. In linea con le pertinenti conclusioni del Consiglio, il Consiglio stesso ricorda la volontà dell'Unione europea di sostenere lo sviluppo politico ed economico del Kosovo tramite una chiara prospettiva europea, in linea con la prospettiva europea della regione. Esso sottolinea la necessità di adottare iniziative concrete al riguardo. Fatte salve le posizioni degli Stati membri sullo status, il Consiglio invita la Commissione a valutare i progressi compiuti dal Kosovo in relazione alle questioni connesse agli scambi e a proporre la via da percorrere per un accordo non appena saranno compiuti progressi sufficienti. Il Consiglio riconosce che lo sviluppo socio-economico del Kosovo sarà inoltre rafforzato dall'adesione alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, fatte salve le posizioni degli Stati membri sullo status.
61. Il Consiglio è impegnato a trovare un accordo sulla partecipazione del Kosovo ai programmi dell'UE, fatte salve le posizioni degli Stati membri sullo status. Il Consiglio accoglie con favore l'intenzione della Commissione di avviare un dialogo strutturato sullo stato di diritto. Esso attende con interesse il riesame, da parte della Commissione, della comunicazione 2009.